



FACETOEOA

PIETRO MARIANO BENNI

di **Lorenzo Kamel**

KOSTAS MOSCHOCHORITIS

Dove e quando è nato?

Nel Sannio, a San Lupo, in provincia di Benevento, il 3 settembre del 1943. Da madre napoletana e padre istriano.

Di cosa si occupa?

Di notizie da e per i "Sud del mondo", non solo geografici; per un giornalismo senza IGM - Informazioni Geneticamente Modificate - come direttore responsabile della MISNA, Missionary International Service News Agency, dal 2004.

Qual è stato il suo iter professionale?

Con l'Ansa di Sergio Lepri per 15 anni, 7 dei quali in Canada e a New York, dopo una laurea in Giurisprudenza con una tesi sull'articolo 21 della Costituzione; altrettanti come collaboratore Rai a New York. 21 con il "Reader's Digest", di cui 10 come direttore dell'edizione italiana.

Cos'è Misna?

Grazie a un'impareggiabile rete planetaria di "corrispondenti informali" - missionari, non solo cristiani e italiani, operatori umanitari, volontari ed esponenti della Società Civile - è un Davide dell'informazione; con la sua "cyberfionda" richiama l'attenzione di molti Golia, le grandi catene tv e le agenzie di notizie, sui Sud del mondo spesso dimenticati, a partire dall'Africa e dai migranti.

In quante lingue siete pubblicati?

All'origine in italiano, francese e inglese; dal 2005 in spagnolo e dal 2008 in arabo. Ma ci traducono e rilanciano nelle lingue più diverse, dal vietnamita all'esperanto.

Quale deve essere il ruolo di internet?

Quello di aumentare a dismisura l'informazione e la conoscenza, come in una moderna Biblioteca d'Alessandria, per costruire un mondo più giusto, riconciliato e in pace.

Cosa vuol dire per voi fare "controinformazione"?

Collocarsi e osservare il mondo in una terra di nessuno tra informazione mainstream, spesso distratta e scadente e in malafede, e informazione alternativa, sempre generosa ma a volte imprecisa ed estremista.

Quante aree di crisi e/o di conflitto ci sono attualmente nel mondo?

In Africa pochi anni fa erano una trentina; oggi sono cinque o sei, soprattutto in Somalia. Dalla Terrasanta all'Iraq, in Medio Oriente i conflitti non sono dimenticati, ma l'opinione pubblica sembra assurdamente averci fatto il callo. Forse più dimenticata di tutte è la drammatica situazione del popolo Sahrawi nel Sahara occidentale.

Cosa pensa del concetto di "scontro delle civiltà"?

Perversa elaborazione del "Clash of civilization" di Samuel Huntington. Ambienti della destra reazionaria americana, seguiti da vassalli, valvassori e valvassini nel mondo, appena caduto il muro di Berlino, hanno scelto un nuovo nemico geostrategico, l'Islam. Voglio invece ricordare l'"Alliance of Civilization", organismo Onu nato per iniziativa dell'ex-segretario dell'Onu Kofi Annan, della Spagna e della Turchia.

Il terrorismo nasce dalla disperazione?

Anche, ma soprattutto dagli investimenti di chi lo alimenta con tanto danaro e tante armi. Per sfruttare il caos che determina. Sarà un caso che Obama non lo nomina quasi mai?

L'ultimo paese che ha visitato?

Sudafrica, Cile, Argentina, Uruguay, ma il mio vero viaggio di scoperta è l'Italia ingiustamente definita minore: dall'Alto Adige e il Friuli alle Marche, il Molise, il Mezzogiorno intero e le isole.

Ha avuto modo di essere a contatto con l'on. Aldo Moro molte volte nella sua carriera. Che persona era?

Un essere umano di intelligenza, sensibilità, saggezza e gentilezza molto rare, ingiustamente poco riconosciute. Filosofo politico e statista che per alcuni - non le BR - era indispensabile eliminare, come Enrico Mattei.

La domanda che le pongono più spesso?

Come facciamo a discernere l'informazione onesta da quella che non lo è?

Quella che ama meno?

Quella successiva ai miei tentativi di rispondere in maniera convincente e utile alla precedente.

Una passione?

L'armonia tra donne, uomini, animali e piante.

Il personaggio storico che più ammira?

Nelson Rolihlala Mandela detto Madiba

Quello che ama meno?

Il violentatore inglese di quello che è oggi il Sudafrica, Cecil B. Rhodes. E i suoi epigoni.

Un pensiero per concludere l'intervista?

Buon 2010 di dialogo e pace.

Dove e quando è nato?

Sono nato a Patrasso, in Grecia, il 22 luglio del 1963.

Di cosa si occupa?

Sono il direttore generale di Medici Senza Frontiere Italia.

Qual è stato il suo iter professionale?

Sono ingegnere di formazione. Ho lavorato come ingegnere in Grecia e dal 1995 lavoro con Medici Senza Frontiere, con cui sono stato in Armenia, in Africa occidentale (Liberia, Sierra Leone), in Etiopia, Albania, Colombia, Indonesia. Dal 2001 al 2007 ho lavorato nel coordinamento dei progetti da Bruxelles e da Roma, e dal 2007 sono direttore di Medici Senza Frontiere Italia.

Di cosa si occupa Medici Senza Frontiere?

MSF è la più grande organizzazione medico-umanitaria indipendente al mondo. Creata da medici e giornalisti in Francia nel 1971, oggi fornisce soccorso umanitario in circa 63 paesi a popolazioni la cui sopravvivenza è minacciata da violenze o catastrofi dovute principalmente a guerre, epidemie, malnutrizione, esclusione dall'assistenza sanitaria o catastrofi naturali.

Qual è la situazione attuale in Congo?

Continuano i conflitti nell'est del paese, dove centinaia di migliaia di persone sono costrette a vivere in campi sfollati e a una fuga continua da violenze e soprusi di ogni tipo. Nel resto del paese, l'estrema povertà e l'assenza di infrastrutture rendono molto difficoltoso per la popolazione civile l'accesso alle cure mediche, in un paese spesso colpito da gravi epidemie.

Di cosa c'è maggiore bisogno in quell'area?

La popolazione civile nelle zone colpite dal conflitto ha urgente bisogno sia di protezione dalla violenza, sia di assistenza umanitaria: accesso alle cure, la possibilità di avere un riparo, cibo.

Per quale ragione il Congo compare nella lista da voi compilata delle dieci crisi umanitarie più ignorate dai media?

Perché i media, non solo quelli italiani, ignorano da sempre la terribile situazione nella quale vivono i congolesi. Il nostro obiettivo è fare in modo che di questa crisi umanitaria si parli, che il grande pubblico conosca e comprenda la gravità della situazione nel Congo ma anche in altri, numerosi paesi le cui popolazioni sono vittime di gravi crisi umanitarie spesso ignorate.

Un progetto sul quale siete impegnati in Italia?

Da diversi anni MSF lavora per garantire a tutti gli stranieri presenti sul suolo italiano, siano questi irregolari o regolari, l'accesso alle cure mediche, come previsto dalla legge italiana. Un progetto a cui tengo molto è quello che riguarda gli immigrati impiegati come lavoratori stagionali nelle campagne del Sud Italia, costretti a condizioni di vita e di lavoro indegne di un paese civile, e a cui le nostre equipe cercano di garantire almeno l'accesso alle cure mediche.

L'ultimo paese che ha visitato?

Sono stato in Iraq nell'agosto di quest'anno. Ho pensato che la più grossa sfida per un'organizzazione umanitaria in un contesto così violento e polarizzato sia quello di conquistare la fiducia della popolazione civile e fare comprendere che la nostra azione umanitaria è indipendente, neutrale e imparziale.

L'ultima volta che si è commosso?

Nel nostro ospedale ad Amman, in Giordania, dove offriamo cure di chirurgia ricostruttiva per le vittime del conflitto in Iraq, vedendo una bambina irachena nostra paziente vittima di un'esplosione.

La domanda che le pongono più spesso?

Mi chiedono come scrivere il mio cognome.

Quella che ama meno?

Quando ci chiedono di proporre soluzioni a problemi politici. Noi lavoriamo nei contesti di conflitto "solo" per portare un soccorso alla popolazione civile e alleviare la loro sofferenza, non per risolvere problemi politici o economici.

Un suo pregio?

Perdo raramente la calma.

Un suo difetto?

L'ossessione per l'ordine. E il non riuscire a dimenticarmi del mio lavoro anche quando sono lontano dall'ufficio.

Una passione?

Il mare.

Il personaggio storico che più ammira?

Aristotele.

Un pensiero per concludere l'intervista?

Vorrei concludere con un verso del mio poeta preferito, Kavafis: quando ti metterai in viaggio per Itaca, devi augurarti che la strada sia lunga, fertile in avventure e in esperienze.